

L'ALLARME

Pochi stagionali Frutta, a rischio la raccolta

VERONA Allarme per a carenza di braccianti e di personale specializzato nei campi veronesi. Il problema legato ai permessi insufficienti concessi agli stagionali: «A rischio la raccolta della frutta».

a pagina 7 **Sorio**



Le aziende ci riferiscono la difficoltà nel reperire personale

«Stagionali stranieri, permessi insufficienti»

Confagricoltura lancia l'allarme: «La frutta rischia di non essere raccolta»

VERONA «Fino al 2015, la quota di stagionali extracomunitari assegnati all'agricoltura veronese oscillava tra 1.200 e 1.300 persone. Da allora, il ministero dell'Interno è sceso a quota 300 su un fabbisogno di un migliaio, come oggi, con questo decreto flussi che arriva pure in netto ritardo. Manca manodopera e Matteo Salvini, con cui parlai un anno fa, pareva dovesse spaccare il mondo mentre invece, per noi, ha fatto poco». Vale per tutto il settore, a Verona, l'allarme sulla carenza di braccianti e di personale specializzato («Soprattutto trattoristi») rinnovato da Damiano Valerio, sezione frutticoltori di Confagricoltura, titolare di un'azienda a Raldon di San Giovanni Lupatoto dove i lavoratori sono 23 («Tutti stranieri») e si raccolgono fragole, ciliegie, more, mirtili, lamponi. E dagli anni Ottanta che gli italiani si sono allontanati dai campi. Non stupisce, così, che,

col decreto flussi 2019, dalla sezione locale di Cia (Confederazione italiana agricoltori) rimarchino come «al via delle raccolte di frutta è già allarme nelle campagne veronesi per la carenza di manodopera straniera».

Il decreto autorizza l'ingresso in Italia di 18mila cittadini non comunitari residenti all'estero per i settori agricolo e turistico/alberghiero e dentro le 28 nazioni in questione — tra le aree Africa, Est Europa, India, Giappone — c'è anche quella Serbia che può essere citata a mo' di esempio: «Avevo già otto lavoratori serbi prenotati — fa Valerio, lui ch'è anche vicepresidente dell'Associazione frugolicoltori della pianura veronese — e adesso devo spiegare loro che rimarranno casa». Un esempio citato peraltro dalla stessa Coldiretti il tutto all'interno di una preoccupata nota in cui l'associazione si accoda anche nel sottolinea-

re il «ritardo» del decreto: «Il maltempo rallenta la maturazione per cui al momento la situazione non è critica ma il rischio è che per le raccolte estive e autunnali i lavoratori non arrivino in tempo». Resta il fatto che quella quota 300 risulta insufficiente per coprire le necessità per le raccolte in corso (fragole) e in vista di quelle in arrivo: ciliegie, frutti di bosco, e poi pesche, albicocche, meloni, e successivamente uva, mele, pere, kiwi. Lo ribadisce Confagricoltura: «Gli imprenditori mi riferiscono la difficoltà di reperire personale — spiega Francesca Aldegheri, referente per i frutticoltori — Fortunatamente, col maltempo, la maturazione delle fragole è stata graduale, altrimenti parte del prodotto avrebbe avuto problemi a essere raccolto». Magra consolazione se si pensa al problema ulteriore legato al decreto 113/2018 — lo fa presente Marta Turolla, di-

rettore di Cia — ossia «l'abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari: molti datori si trovano a non poter mantenere il rapporto di lavoro con gli abituali stagionali».

Un allarme generale, allora, cui guardano attenti pure i sindacati. Segretario locale di Cgil-Flai (Federazione lavoratori dell'agroindustria), Mariapia Mazzasette dice: «Flussi inferiori ai fabbisogni non contribuiscono a un contesto di chiarezza e regolarità, perché le raccolte devono essere comunque fatte e le aziende, di quella manodopera, hanno bisogno. A Verona, però, si sta facendo un buon lavoro anche grazie a realtà come Agribi, l'ente bilaterale tra sindacati e associazioni di categoria». Una sottolineatura, questa, cui si unisce Daniele Mirandola, segretario territoriale di Uila, l'Unione italiana dei lavoratori agroalimentari.

300

permessi concessi a Verona a fronte di un migliaio di domande

Matteo Sorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA